



Il capo dello Stato Giorgio Napolitano

Per il premier il monito non riguarda il governo Bossi: «Ascolto la gente»

Ma la Fondazione Farefuturo critica il linguaggio «cattivista» Finocchiaro: «Berlusconi dice che lui e i suoi ministri sono contro il razzismo, ma la verità è sotto gli occhi di tutti»

Le reazioni

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Gli «accenti di intolleranza e xenofobia»? Questione che non ci riguarda, dice Berlusconi. Questione che non ci interessa, dice Bossi. Secondo il governo è per puro caso che Napolitano abbia lanciato quel preciso monito nel giorno dell'approvazione alla Camera del pacchetto sicurezza. Ed è insignificante che il Capo dello Stato abbia aggiunto al termine «retorica» l'aggettivo «pubblica», con un esplicito riferimento alla sfera politica.

Così, mentre in aula i deputati leghisti ancora esultano (più tiepidi quelli Pdl) per l'approvazione del disegno di legge che introduce le ronde e il reato di immigrazione clandestina, Berlusconi compare in Transatlantico e ai cronisti che gli chiedono un commento delle parole di Napolitano risponde candidamente: «Sono contro la xenofobia da sempre, così come lo è il governo». Come se nulla

Ffwebmagazine

«A forza di giocare con le parole ci si ritrova in una società far west»

fosse, insomma. Così come le critiche provenienti dal mondo della Chiesa, come se non ci fossero mai state (nonostante anche sull'*Avvenire* di ieri ci fosse un editoriale che parlava di «analisi sballata» che produce «scelte di paura» e un commento sulle «ambiguità non tollerabili» contenute nella legge, a cominciare dai «bambini invisibili»): «Non ho conoscenza di critiche da parte dei vescovi. Ho parlato spesso con i responsabili della Cei e sui nostri provvedimenti ho sempre trovato accoglienza positiva». E poi il premier butta lì l'immane per-

centuale del solito fantomatico sondaggio: «Il 76% degli italiani approva l'operato del governo».

Sceglie una linea diversa la Lega, fomentata dal risultato incassato. «Napolitano? Io ascolto la gente», risponde lapidario Bossi ai cronisti. Maroni si limita a dire che condivide «al cento per cento» le parole del premier. E Calderoli: «La retorica pubblica non ci appartiene. La Lega ed il governo hanno scelto la strada non delle parole ma dei fatti».

Ma c'è un settore del centrodestra che non è proprio entusiasta, in questa giornata. E a dargli voce, come già era avvenuto per le veline pronte ad entrare nelle liste Pdl per le europee, è *Ffwebmagazine*. Scrive il periodico on-line della Fondazione Farefuturo, presieduta da Fini: «Il vero problema è nella retorica cattivista che troppe volte accompagna strumentalmente questi provvedimenti». Parole non casuali, visto che Maroni tre mesi fa aveva detto che «bisogna essere cattivi con i clandestini». La retorica «cattivista» dà legittimità a «sentimenti inaccettabili in un paese civile», crea una «cultura della paura», «rifiuto e intolleranza» e finisce per esaltare una «società da far west»: «A forza di giocare con le parole ci si può ritrovare invischiati in un modello di società dal quale, poi, è davvero difficile tornare indietro».

L'opposizione dal canto suo, punta il dito contro quello che Rosy Bindi definisce «l'imbarazzo del governo». Fa notare Anna Finocchiaro che l'immigrazione è tema riguardante la sicurezza ma anche l'integrazione, «ma Berlusconi per fare concorrenza alla faccia dura della Lega fa finta di non saperlo». La capogruppo del Pd al Senato mette in fila il monito di Napolitano, le denunce della Cei e dei vescovi europei, per concludere: «Di fronte a tutto questo, il presidente del Consiglio nega e dice che lui e il suo governo sono contro la xenofobia. Ma la verità è sotto gli occhi di tutti». ❖

LA PROPOSTA

Navi penitenziario contro l'emergenza sovraffollamento

PIANO CARCERI ■■ Carceri «galleggianti», vale a dire piattaforme o navi ormeggiate a Genova, Livorno o in uno qualsiasi dei numerosi porti italiani, dove trasferire i detenuti così da risolvere l'emergenza sovraffollamento arrivata oggi a 62.473 posti occupati contro un limite regolamentare di 43.201 e una tollerabilità di 63.702. L'ipotesi - una delle tante, oltre alla costruzione di 46 padiglioni e di 22 nuovi istituti, di cui 9 già finanziati, per arrivare a un incremento complessivo di 17.129 posti - è contenuta nel piano straordinario che il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

(Dap), Franco Ionta, ha consegnato all'inizio del mese al ministro della Giustizia Angelino Alfano. Nelle 19 pagine della relazione si sottolinea che la nuova edilizia penitenziaria terrà conto di «soluzioni alternative» a quelle fino ad ora adottate, anche attraverso «strutture modulari», più economiche nella manutenzione-gestione oltre che più rapide da costruire, nonché «la previsione di strutture penitenziarie "galleggianti"». Se il piano di Ionta avrà il «placet» del governo, l'Italia adotterà una soluzione già messa in pratica negli ultimi 20 anni in Paesi come Stati Uniti (la prima chiatta-prigione fu ormeggiata a New York nell'89, lungo il fiume Hudson), la Gran Bretagna (la nave-prigione 'Wearè è stata ancorata dal 1997 al 2005 nella baia di Portland, in Dorset), e più recentemente l'Olanda. ❖